

Filosofi(e)Semiotiche, Vol. 8, n. 1 (Luglio 2021)*

La cancellazione semiotica: sulla logica delle culture

[EN]: The Semiotic erasure: on the logic of cultures

Editor: Anna Maria Lorusso (Dipartimento delle Arti, Università di Bologna)

Elenco completo degli abstract

Full list of abstracts

1.Cancellare, tra segni e codici

[EN]: Erasing, between signs and codes

Anna Maria Lorusso

Università di Bologna

annamaria.lorusso@unibo.it

Abstract

[EN]

The problem of cancellation is certainly on the agenda. If the semiotician's eye observes the current cultural processes - relevant and surprising, compared to other periods - it certainly finds in the so-called cancellation culture a new and anomalous phenomenon. From many quarters there are calls for the removal of certain cultural expressions that are deemed offensive: monuments to figures from the past who violently imposed their dominance (from General Robert Lee to Christopher Columbus), texts that express a disrespectful view of minorities, spaces that somehow reflect the hegemony of some categories at the expense of others. Social conflict, in its various forms (as conflict between classes, conflict between generations, conflict between communities of contrasting memories) seems to have shifted from the political-economic level to the symbolic level, or rather: it seems to play out its political battle from the symbolic level, in a sort of unprecedented semiotic awareness, as if to say: signs are important. But from a semiotic point of view, are such politics of erasure plausible? That is, is it possible to think of the erasability of meaning, of the signs that expressed it? Can programmed erasure be an effective way of dealing with the errors and horrors of the past, to make messages of violence, inequity, racism no longer available in the network of culture? In fact, some semiotic studies lead us to answer in the negative: signs, even when they are signs of erasure, produce semiosis, thus producing other meaning, other discursive chains. Given these critical points, the following contributions nevertheless show cases that deserve reflection and that make the semiotic question of erasure complex.

Keywords: semiotics, erasure, social conflict, cancel culture, semiosis

[IT]

Il problema della cancellazione è certamente un problema all'ordine del giorno. Se lo sguardo del semiotico osserva l'attualità dei processi culturali in atto – rilevanti e sorprendenti, rispetto ad altri periodi – trova certamente nella cosiddetta cancel culture un fenomeno nuovo e anomalo. Da più parti si inneggia alla rimozione di alcune espressioni culturali ritenute offensive: monumenti a figure del passato che hanno imposto con violenza il proprio dominio (dal Generale Robert Lee a Cristoforo Colombo), testi che esprimono una visione poco rispettosa delle minoranze, spazi che in qualche modo riflettono l'egemonia di alcune categorie a spese di altre. La conflittualità sociale, nelle sue varie forme (come conflitto fra classi, conflitto fra generazioni, conflitto fra comunità di memoria contrastanti) sembra essersi spostata dal piano politico-economico al piano simbolico, o meglio: sembra giocare la sua battaglia politica a partire dal piano simbolico, in una sorta di inedita consapevolezza semiotica, quasi a dire: i segni sono importanti. Ma dal punto di vista semiotico, tali politiche di cancellazione sono plausibili? È cioè possibile pensare la cancellabilità del senso, dei segni che lo hanno espresso? Può la cancellazione programmata essere un modo efficace di gestione degli errori e degli orrori del passato, per rendere non più disponibili, nella rete della cultura, messaggi di violenza, iniquità, razzismo? In realtà alcuni studi semiotici ci inducono a rispondere negativamente: i segni, anche quando sono segni di cancellazione, producono semiosi, dunque producono altro senso, altre catene discorsive. Poste queste criticità, i contributi che seguono mostrano comunque casi che meritano riflessioni e che rendono complessa la questione semiotica della cancellazione

Parole chiave: Semiotica, cancellazione, conflittualità sociale, cancel culture, semiosi

2. Pratiche istituzionali per la reinvenzione culturale dei monumenti controversi

[EN]: Institutional practices for the cultural reinvention of controversial monuments

Federico Bellentani

PhD Cardiff University

federico.bellentani@gmail.com

Abstract

[EN]: Monuments exist in many different forms, but what is common among them is that they have both commemorative and political functions. While articulating specific historical narratives, monuments convey the worldviews of those in power. As such, they encompass a set of meanings, identities and events, while concealing others. National elites are aware of the power of monuments and use them as tools to spread dominant worldviews, reinforce political power and set off social dynamics of inclusion and exclusion. However, individuals interpret monuments in ways that can be different to the intentions of those in power. Monuments are meant to be stable over times in their physical

forms, but their meanings are dynamic, reflecting changes in culture, social relations and views on the past. For this reason, monuments representing outdated cultural values or reflecting the ideology of a begone regime often become controversial and their permanence in public space problematic. This article proposes a typology of institutional practices for the cultural reinvention of controversial monuments. Before this, it completes a review of the semiotic and cultural geographical approach to monuments and presents a theoretical and methodological framework for the analysis of the multiple interpretations of monuments.

Keywords: Monuments; Cultural Memory; National Identity; Built Environment; Cultural Geography.

[IT]: I monumenti esistono in molte forme diverse, ma ciò che li accomuna è la loro funzione sia commemorativa che politica. Mentre articolano specifiche narrazioni storiche, i monumenti trasmettono la visione del mondo di chi detiene il potere. In quanto tali, racchiudono una serie di significati, identità ed eventi, nascondendone altri.

Le élite nazionali sono consapevoli del potere dei monumenti e li usano come strumenti per diffondere la visione del mondo dominante, rafforzare il potere politico e innescare dinamiche sociali di inclusione ed esclusione. Tuttavia, gli individui interpretano i monumenti in modi che possono essere diversi dalle intenzioni di chi detiene il potere.

I monumenti sono destinati a rimanere stabili nel tempo nella loro forma fisica, ma i loro significati sono dinamici e riflettono i cambiamenti nella cultura, nelle relazioni sociali e nella visione del passato. Per questo motivo, i monumenti che rappresentano valori culturali superati o che riflettono l'ideologia di un regime ormai tramontato diventano spesso controversi e la loro permanenza nello spazio pubblico problematica.

Questo articolo propone una tipologia di pratiche istituzionali per la reinvenzione culturale di monumenti controversi. Prima di ciò, completa una rassegna dell'approccio semiotico e geografico-culturale ai monumenti e presenta un quadro teorico e metodologico per l'analisi delle interpretazioni l'analisi delle molteplici interpretazioni dei monumenti.

Parole chiave: Monumenti; Memoria culturale; Identità nazionale; Ambiente costruito; Geografia culturale.

3. Tracce della memoria tra oblio e risemantizzazioni. I casi del Grande Cretto e dell'ex prigione HM Maze

[EN]: Traces of memory between oblivion and resemantization. The cases of the Great Cretto and the former HM Maze prison

Gabriella Rava

Charles University, Praga

ravagabriella@gmail.com

Abstract

[EN]: The present article is aimed at analyzing traces and ruins in their relation to memory, through two case studies, the work of land art by Alberto Burri, the Cretto of Gibellina, Sicily, and the former Long Kesh/Maze prison, Northern Ireland. Both cases are in different ways examples of difficult heritages, where political and social pressures have been deeply influencing the present and future of the sites. Built for remembering the terrible earthquake which destroyed the old Gibellina, in the Belice valley, the Cretto tried to resist the policies of forced resemantization of the wounded territories, the latter imposing an oblivion of their architecture and the way in which they were inhabited. Even more complicated is the heritage left by the HM Prison Maze, whose destiny remains still uncertain, more than twenty years after its closure. Caught between the necessity to remember and the desire to forget, the last traces of the former prison cast a bleak shadow on the present of the nation.

Keywords: traces, memory, oblivion, ruins, resemantization

[IT]: Il presente articolo si propone di analizzare le tracce e le rovine nel loro rapporto con la memoria, attraverso due casi di studio, l'opera di land art di Alberto Burri, il Cretto di Gibellina, in Sicilia, e l'ex carcere di Long Kesh/Maze, in Irlanda del Nord. Entrambi i casi sono, in modo diverso, esempi di patrimoni difficili, dove le pressioni politiche e sociali hanno influenzato profondamente il presente e il futuro dei siti. Costruito per ricordare il terribile terremoto che distrusse l'antica Gibellina, nella valle del Belice, il Cretto ha cercato di resistere alle politiche di risemantizzazione forzata dei territori feriti, imponendo un oblio della loro architettura e del modo in cui erano abitati. Ancora più complicata è l'eredità lasciata dal Labirinto del carcere HM, il cui destino rimane ancora incerto, a più di vent'anni dalla sua chiusura. Tra la necessità di ricordare e il desiderio di dimenticare, le ultime tracce dell'ex carcere gettano un'ombra cupa sul presente della nazione.

Parole chiave: tracce, memoria, oblio, rovine, risemantizzazione

4. Tra decoro e degrado. Appunti per una semiotica dei segni urbani

[EN]: Between Decorum and Degradation. Notes for a semiotics of urban signs

Michele Denticò

Phd student at Coris – Dipartimento di Comunicazione e Ricerca sociale – Università La Sapienza di Roma
michele.denticò@uniroma1.it

Abstract

[EN]:

The aim of the paper is to investigate the way in which the practices of erasing writing on walls are able not to block semiosis but to produce further signification. To this end, the research corpus focuses on two particular contexts, the San Lorenzo district in Rome and the university area in Bologna, to which other examples of particularly significant modes of semiotic erasure are added. In the areas under investigation, the conflict between the subjects who write on the walls and those who erase these signs reaches a certain acme, making them emblematic for a preliminary socio-semiotic investigation concerning the claim of taking the floor involving urban actors (institutions, inhabitants, young people, political collectives, artists, police forces) and the application of rhetorical devices. It is particularly relevant to frame the way in which these rhetorics are articulated because they are able to produce policies and ideas of 'degradation' and 'decency' from a unilateral perspective capable of delineating the power dynamics that develop in urban spaces.

Keywords: writing; urban landscape; urban conflicts; decoro; degrado.

[IT]: L'obiettivo dell'articolo è indagare il modo in cui le pratiche di cancellazione delle scritte sui muri sono in grado di non bloccare la semiosi, ma di produrre ulteriore significazione. A tal fine, il corpus di ricerca si concentra due contesti particolari, il quartiere di San Lorenzo a Roma e la zona universitaria di Bologna, a cui si aggiungono altri esempi di modalità particolarmente significative di cancellazione semiotica. Nelle aree indagate, il conflitto tra i soggetti che scrivono sui muri e quelli che cancellano questi segni raggiunge un certo acme, rendendoli emblematici per un'indagine socio-semiotica preliminare sulla rivendicazione della presa di parola che coinvolge gli attori urbani (istituzioni, abitanti, giovani, collettivi politici, artisti, forze dell'ordine) e l'applicazione di dispositivi retorici. È particolarmente rilevante inquadrare il modo in cui queste retoriche si articolano, perché sono in grado di produrre politiche e idee di "degrado" e "decenza" da una prospettiva unilaterale in grado di delineare le dinamiche di potere che si sviluppano negli spazi urbani.

Parole chiave: scrittura; paesaggio urbano; conflitti urbani; decoro; degrado.

5. Il caso di Via col vento. Iconoclastia performativa e strategie di rienuciatione

[EN]: The case of Gone with the Wind. Performative iconoclasm and strategies of re-enunciation

Maria Porta Vilaplana

Universitat Autònoma de Barcelona

maria.porta.vilaplana@gmail.com

Abstract

[EN]: The aim of this article is to analyze the decision made by the streaming service HBO Max to remove the film *Gone with the wind* from their catalogue, only to later re-upload it accompanied by a brief introduction and a panel discussion. The decision was made in response to criticism raised against the film for its romanticized depiction of slavery and for perpetuating racist stereotypes. In this paper, I first explore the themes and the ideology of the film to then analyze how the film was used to legitimize the myth of the Lost Cause and to reinforce the confederate identity within the southern regions of the US. Finally, I examine the cancellation and the reframing of the film by HBO Max.

Keywords: *Gone with the wind*, cancellation, Lost Cause, Confederation, memory, Old South, Black Lives Matter

[IT]: L'obiettivo di questo articolo è analizzare la decisione del servizio di streaming HBO Max di rimuovere il film *Via col vento* dal proprio catalogo, per poi ricaricarlo accompagnato da una breve introduzione e da una discussione breve introduzione e da una tavola rotonda. La decisione è stata presa in risposta alle critiche sollevate contro il film per la sua rappresentazione romantica della schiavitù e per la perpetuazione di stereotipi razzisti. In questo articolo, esplorerò dapprima i temi e l'ideologia del film per poi analizzare come il film sia stato utilizzato per legittimare il mito della Causa persa e per rafforzare l'identità confederata nelle regioni del sud degli Stati Uniti. Infine, esamino la cancellazione e la rielaborazione del film da parte di HBO Max.

Parole chiave: *Via col vento*, cancellazione, Causa persa, Confederazione, memoria, Vecchio Sud, , Black Lives Matter

6. **Dati mancanti, dati mancati. Cancel culture, data bias e data gap nell'era dei big data**

[EN]: Missing data, missed data. Cancel culture, data bias and data gaps in the age of big data

Valentina Manchia

CROSS; Politecnico di Milano; Università di Bologna

valentina.manchia@polimi.it

Abstract

[EN]: In a media landscape increasingly impregnated with cancel culture, it is extremely urgent to deal with the way in which sign destructure and erasure is itself the establishment of a regime of signification.

The specific examples of erasure that we would like to discuss in this article, however, propose to broaden the reflection from the practices and strategies of erasure, replacement, obliteration and substitution of already given cultural units to the practices that make possible the emergence of

these cultural units as given, in fact preventing the emergence of other cultural units, as shown by recent studies on data gaps and data bias.

More specifically, what we would like to point out in these pages is the complicated relationship between data (statistical data but also big data) and cancel culture. As we shall see, the discourses that, implicitly or explicitly, open a reflection on how data are not given at all but, on the contrary, are in fact objects of continuous negotiation, on the one hand inaugurate a new way of looking at data, very different from the classic functionalist and positivist approach, and on the other hand offer new insights into the dynamics of cancellation itself, when they are no longer exercised over types and tokens, but over the conditions of possibility of such types and tokens.

Keywords: semiotics, big data, Wikileaks, data gap, data bias

[IT]: In un paesaggio mediatico sempre più impregnato di cultura della cancellazione, è estremamente urgente affrontare il modo in cui la destrutturazione e la cancellazione del segno è essa stessa l'instaurazione di un regime di significazione.

Gli esempi specifici di cancellazione che vorremmo discutere in questo articolo, tuttavia, propongono di allargare la riflessione alle pratiche e alle strategie di cancellazione, sostituzione, obliterazione e sostituzione di unità culturali già date, alle pratiche che rendono possibile l'emergere di queste unità culturali come date, impedendo di fatto l'emergere di altre unità culturali, come dimostrato da recenti studi sulle lacune e le distorsioni dei dati.

Più specificamente, ciò che vorremmo sottolineare in queste pagine è il complicato rapporto tra dati (statistici ma anche big data) e cancellazione della cultura. Come vedremo, i discorsi che, implicitamente o esplicitamente, aprono una riflessione su come i dati non siano affatto dati ma, al contrario, sono in realtà oggetti di una continua negoziazione, da un lato inaugurano un nuovo modo di guardare ai dati, molto diverso dal classico approccio funzionalista e positivista, e dall'altro lato offrono nuovi spunti di riflessione sulle dinamiche della cancellazione stessa, quando non si esercita più su tipi e token, ma sulle condizioni di possibilità di tali tipi e token.

Parole chiave: semiotica, big data, Wikileaks, data gap, data bias

* Legenda:

[EN]: Lingua inglese

[IT]: Lingua italiana